

IL VERTICE AGRICOLO UE

Alemanno: «Sugli Ogm l'Italia non cederà»

«Le raccomandazioni europee sono insufficienti e contraddittorie. Al Wto abbiamo perso tutti: il dialogo va rilanciato»



“ Sono ottimista per gli aiuti all'olio, un settore per il quale proponiamo il varo di una sorta di Opec ”



“ Sul tabacco la situazione è pesante: il 29 settembre andrò da Prodi per chiedere un appoggio al settore ”



Il ministro alle Politiche agricole, Gianni Alemanno

dal nostro inviato
ANTONIO PAOLINI

TAORMINA - Arriva da Bra, "Cheese", trionfo dei grandi formaggi del mondo, prodotti tipici rinati, a Taormina, dove con i colleghi europei dovrà anzitutto provare a rincollare i cocci di un Wto colato a picco, trascinandolo a fondo per ora, con molto altro, anche i sogni di tutela delle denominazioni protette. Gianni Alemanno, ministro alle Politiche agricole, presiede fino a domani il vertice Ue sull'Agricoltura. Informale sulla carta, ma raramente così di sostanza, dopo il flop in Messico e prima dei round a Bruxelles sui sostegni ai prodotti mediterranei e il tema in-

fuocato degli Ogm.

Ministro, lei stesso ha definito il Wto di Cancun un fallimento netto e inatteso nelle proporzioni: con che conseguenze, e in cosa specialmente per l'Italia?

«Cancun si è arenata proprio sui temi agricoli. E per noi la ricaduta più minacciosa è la possibile fine della clausola di pace, a fine anno. Significa, in ambito Wto, poter avanzare tutte le cause che ogni paese ritiene di fare sulle leggi dei vari Stati. E noi siamo esposti. Sui sostegni delle "scatola blu" e "scatola gialla", individuati come distorsivi. Stiamo tentando di recuperare, già da una riunione fissata il 15 dicembre a Ginevra. Ma



a Cancun abbiamo perso tutti. Il Wto è una sede multilaterale che permette cose altrimenti impossibili, e democratica, come dimostra paradossalmente il suo fallimento. Anche l'ultimo membro ha voce. Ma se il Wto cede, ridà il campo agli accordi bilaterali. Dove chi è più forte detta legge. E non certo i paesi in via di sviluppo».

Però la posizione a Cancun di Europa e Usa è sotto accusa. Le etichette di Europa protezionista si sprecano.

«No, la posizione dell'Europa non è bieca. La riforma agricola di giugno, i tagli corposi proposti sugli aiuti riducono di molto la distorsività del sostegno. Il guaio è che non siamo riusciti a chiarire i contenuti della riforma. Cancun è stata

chiusa male e anzitempo. Un errore».

Che scenario si apre adesso?

«Riaprire il dialogo tra Ue e paesi emergenti è nodale. Ho appena scritto al direttore del Wto per provare a ricucire. A tagliarci le gambe è stato un equivoco: l'interpretazione data dai paesi del G22 del preaccordo tra Europa e Usa come una forbice contro di loro. Ma, attenzione: se si parla di paesi emergenti, non possiamo pensare solo alle grandi fazende, ai mega-proprietari che premono per la fine indiscriminata di ogni tipo di sostegni. I piccoli e medi, gli altri, sappiano che solo attraverso sostegni ragionati

a territorialità e tipicità possono crescere senza annegare nell'omologazione ed essere divorati».

A proposito, che fine ha fatto la nostra lista, e in generale il nodo dei prodotti tipici, di cui domani Carlo Petrini, leader di Slow Food, porta a voi ministri un "assaggio" simbolico, teso a farvi riflettere?

«Anche qui ha fallito la comunicazione. Non siamo riusciti a far capire che difendere il prosciutto di Parma non vuol dire impedire di far prosciutti altrove. Il contrario. E' porre le basi per la difesa delle specialità di tutti. Artigianato alimentare che prima o poi, e solo così, trova la via dei mercati. A Doha l'India si unì a noi perché capì che così difende-

va il suo riso basmati. A Cancun il G22 ha fatto muro».

Taormina, aspettando Bruxelles. Sul piatto, oltre ai temi del Wto, i prodotti mediterranei e il punto caldo degli Ogm. Quali posizioni sosterrà?

«La prima è puntare a un'Opec dell'olio. Una sede di auto-armonizzazione dei paesi produttori per difendere il prodotto, la sua specificità rispetto agli altri grassi alimentari, facendo sì che ognuno valorizzi poi il suo. Basta trucchi. L'olio siriano sia siriano, e non italiano travestito. Se lo sforzo armonizzatore trova spazio, il problema non c'è. La fascia climatica di produzione è limitata, lo spazio di mercato in evoluzione».

Anche qui c'è un problema di sostegni per noi italiani.

«Su questo punto mi sento di essere ottimista».

E il tabacco, altro prodotto in bilico?

«E' la nota dolente. L'Oms ha aperto un'offensiva. Il bersaglio è il tabagismo, il rischio è bombardare i coltivatori. Il prodotto italiano non arriva al 40% del consumo interno. Tagliare gli aiuti sarebbe uccidere prodotti unici, come il toscano, e un tessuto economico, senza spegnere neanche una sigaretta. Il 29 andrà da Prodi: gli chiederò di sensibilizzare la Commissione su questo. Uno sforzo per superare la situazione attuale. Che non è promettente».

In fondo alla lista, ma in cima ai pensieri di tutti, il nodo degli Ogm. Che posizione assumeremo?

«Abbiamo detto con chiarezza che le prescrizioni dell'Ue sono insufficienti e contraddittorie. Non intendiamo cedere al rischio di un autogol clamoroso: che alla fine non ci sia più materia per un'agricoltura Ogm-free in Europa. Non siamo soli, Francia, Germania e ora anche Belgio sono con noi, sull'altro fronte ci sono Spagna e Inghilterra. Ma migliorare è impervio se non si convince la Commissione. Le proveremo tutte. Anche far incontrare qui a Taormina Fischer, il Commissario europeo, con il "suo" presidente, Carlo Petrini. Fischer in Germania è socio di Slow Food, le cui posizioni sugli Ogm sono ben note... Migliorare qualità e ambiente e dare via libera agli Ogm è la più grande contraddizione immaginabile».